

IL MESSAGGERO – 12 GIUGNO 2026

Il raccordo che manca all'Europa

di Angelo De Mattia

Dalla guerra alla politica monetaria, benché senza automatismi. Con la decisione della Bce di aumentare di 25 punti base i tassi di interesse di riferimento e, in particolare, quello sui depositi (ora al 2,25 per cento) che regola la politica monetaria, si chiude dopo tre anni, una fase di allentamento monetario? O è una misura che fa leva sull'effetto-annuncio, quasi come un "caveat" per un futuro ancora molto incerto, a partire dalla situazione che potrebbe ulteriormente evolvere con la guerra in Medio Oriente prima della nuova riunione del Direttivo dell'Istituto fissata per il 23 luglio? Dalla Bce l'aumento in questione viene in sostanza presentato come una misura preventiva e ciò dovrebbe fare riflettere. Comunque, al centro resta la guerra e con essa le pressioni inflazionistiche esercitate dalla crisi energetica. Forse la sorpresa, a questo punto, sarebbe stata proprio una eventuale scelta di lasciare invariato il costo del denaro. Ci si deve chiedere ora se si sarebbe potuto ancora attendere, prima di decidere questa per ora mini-svolta, mentre si è optato per quest'altra decisione verosimilmente con una iper-correzione rispetto al passato, quando dal 2022 si tardò colpevolmente, dalla Bce, ad alzare i tassi. Non si vuole cadere nello stesso errore, anche se il rimedio potrebbe causare un errore opposto.

Oggi concorrono alla scelta le stesse non certo rassicuranti dichiarazioni dei principali esponenti delle parti in guerra e, ancor di più, la revisione delle proiezioni al rialzo per l'inflazione (al 3 per cento quest'anno, al 2,3 per cento e al 2,0 rispettivamente nel 2027 e nel 2028). Ma, a fronte di ciò, si registra una revisione al ribasso della crescita per il 2026 e il 2027 (0,8 per cento e 1,2) per poi attestarsi sull'1,5 nel 2028. L'inflazione, però, solo per quest'anno è lontana dal target del 2 per cento il cui raggiungimento sancisce il mantenimento della stabilità dei prezzi che costituisce il mandato della Bce. È vero che, come ha detto la presidente Christine Lagarde nella conferenza - stampa, le prospettive restano incerte e che le implicazioni sia per l'inflazione sia per la crescita dipenderanno dalla durata dello shock sui prezzi dell'energia e dalla portata dei suoi effetti indiretti e di secondo impatto. Tuttavia, la stessa Presidente, dopo avere osservato che l'aumento deliberato non è una misura drastica, ha sottolineato come ora la Bce affronti, in una posizione migliore, rispetto al passato, le difficoltà indotte dall'inflazione e, si può aggiungere, come disponga di mezzi più efficaci per fronteggiare situazioni difficili. Ha pure incluso, tra i fattori che saranno considerati

dall'Istituto, le aspettative di inflazione. Il problema, in effetti, è sempre quello di ottemperare al mandato sulla stabilità monetaria, ma anche, fin quando quest'ultima non venga messa in forse, operare un bilanciamento con le esigenze della crescita. Naturalmente, pur non essendo un aumento traumatico, la decisione della Bce, adottata all'unanimità dai membri del Direttivo, avrà riflessi sul costo del denaro praticato dalle banche - e qui si vedrà se e come si svilupperà una concorrenza in favore della clientela - e sul servizio del debito pubblico. Essendo, come si è detto, la guerra il "primum movens", da una lato, vi è l'esigenza che l'Unione si scuota e agisca per contribuire almeno a una effettiva sospensione delle ostilità e ciò naturalmente "in primis" per la catastrofe che il conflitto provoca, in particolare, con la perdita di vite umane e distruzioni; dall'altro, occorrono non "pezzi" di piani in materia energetica, ma un organico programma europeo fondato sul debito comune. Non si può pensare a un ruolo di supplenza della Bce per lungo tempo, anche perché essa ha un mandato circoscritto. Sarebbe, invece, ancora una volta, essenziale un raccordo, nelle rispettive autonomie, tra politica monetaria e politica economica e finanziaria. Ma di ciò non ci si può accorgere solo ora e nei giorni successivi regolarmente dimenticarsene.